MONSTERS

TARANTO
HORROR FILM FESTIVAL
29_30_31 OTTOBRE 2019

seconda edizione

brigadoon

MONSTERS
TARANTO HORROR FILM FESTIVAL

SECONDA EDIZIONE

29_10_19 > CINEMA ARISTON (TARANTO)

30_10_19 > CINEMA SPADARO (MASSAFRA)

31_10_19 > CINEMA BELLARMINO (TARANTO)

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

APULIA FILM COMMISSION

REGIONE PUGLIA

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

CINEPORTI DI PUGLIA BARI LECCE FOGGIA

FSC

MONSTERS – TARANTO HORROR FILM FESTIVAL
seconda edizione
29-31 Ottobre 2019
Cinema Ariston (Taranto) | Cinema Spadaro (Massafra)| Cinema Bellarmino (Taranto)
https://monsterstarantohorror.com/

Promosso dall'associazione culturale

Brigadoon – Altre storie del cinema
con il contributo di

Apulia Film Commission
finanziato dalla **Regione Puglia – Assessorato Industria Turistica e Culturale**
nell'ambito dell'intervento "Viva Cinema – Promuovere il Cinema e Valorizzare i Cineporti di Puglia",
a valere su risorse FSC Puglia 2019-2020 – Patto per la Puglia,

e del **Centro Studi Cinematografici**
con il contributo e il patrocinio della
Direzione Generale Cinema – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

In collaborazione con:
Istituto Polacco di Roma
Shockproof (Roma)
Magnifica Ossessione (Roma)
Libreria Dickens (Taranto)
Presidio del libro di Taranto
Festival partner:
Fantafestival (Roma)
AHIFF – Apulia Horror International Film Festival (Gallipoli)
Vicoli Corti (Massafra, Taranto)

Direzione:
Massimo Causo (Presidente)
Davide Di Giorgio (Direttore Artistico)

Progetto grafico del manifesto:
Annalisa Manfredi
Logo Monsters
Josef D'Alessandro

Catalogo a cura di
Davide Di Giorgio

INDICE

I mostri tornano, di Massimo Causo **4**
Le maschere dell'horror, di Davide Di Giorgio **5**

Italian Gothic
Birthday, di Alberto Viavattene **8**
Stop invasione!, di Leopoldo Medugno **10**
The Nest – Il nido, di Roberto De Feo **12**

Italian Gothic | Notte Fulci
Fulci for Fake, di Simone Scafidi **16**
L'aldilà …E tu vivrai nel terrore!, di Lucio Fulci **18**

Clown e Maschere
31, di Rob Zombie **22**
Killer Klowns from Outer Space, di Stephen Chiodo **24**
L'uomo che ride, di Paul Leni **26**

Anteprime | Notte Horror | Libri
Werewolf, di Adrian Panek **30**
Hobgoblins – La stirpe da estirpare, di Rick Sloane **32**
Pluto, di Ivan Saudelli (teaser trailer) **34**
Devil's Eyes: Rob Zombie tra il palco e lo schermo, di Edoardo Trevisani **35**

I mostri tornano

I mostri, si sa, tornano sempre, la resistenza è una loro prerogativa, ancor più dell'esistenza stessa. Tornano come gli incubi e come le fiabe che ci piace riascoltare, perché il brivido ci confermi nelle nostre sicurezze. Torna dunque anche *Monsters*, che da quest'anno si chiama *Taranto Horror Film Festival*, tanto per essere ancora più chiari su cosa stiamo facendo... *Monsters* torna con una seconda edizione che segue la linea della prima e la rafforza, sia nei contenuti sia nel legame con il territorio, cittadino e regionale.
I contenuti insistono sull'idea di aprire una finestra sul fantastico in una città come Taranto, che dalle sue finestre vede fumi neri e fosche minacce sin troppo reali: l'orrore porta con se i giochi d'ombra, le paure ancestrali, le creature di una mitologia del brivido nella quale lasciamo svaporare ansie e angosce che ci perseguitano quotidianamente. E la catarsi resta pur sempre il punto di arrivo.
I legami sono quelli su cui abbiamo lavorato con l'intento preciso di fare rete e dialogare con il territorio. Abbiamo trovato l'ascolto attento e disponibile dell'Apulia Film Commission, il cui sostegno è non solo un riconoscimento di cui andiamo fieri, ma anche un supporto concreto rivelatosi fondamentale. Il suo sostegno, che porta con sé anche quello della Regione Puglia, si affianca a quello del Centro Studi Cinematografici, l'associazione nazionale di cultura cinematografica di cui Brigadoon è parte, che ci promuove grazie al contributo del Mibact.
E poi ci sono le collaborazioni che ci piace pensare come vere e proprie "amicizie": storie di passione per il cinema, per la cultura e per il territorio, che si incontrano e si scambiano energie e contenuti... E allora il dialogo con manifestazioni nazionali come lo storico *Fantafestival* romano diretto da Michele De Angelis e Simone Starace, e quello con l'*Apulia Horror International Film Festival* di Andrea Cavalera e Francesco Corchia, che si svolge nel Salento, a un passo da noi, tra Lecce e Gallipoli. Ma anche il rinnovarsi dell'amicizia con *Vicoli Corti*, ormai storico festival di Massafra diretto da Vincenzo Madaro, che ci è vicino in maniera sempre preziosa e partecipe, e la presenza costante della Libreria Dickens di Tonino De Pace e Giulia Galli, assieme al Presidio del Libro di Taranto. E, sempre a proposito di territorio, ringraziamo i cinema che ci hanno accolto con partecipe disponibilità: l'Ariston di Gianni Panariti, il Bellarmino di Daniele Fusco e Daniela Passarelli e, a Massafra, lo Spadaro della famiglia Di Masi (che ci ha accolto con una magnifica esposizione di manifesti horror degli anni '80 della loro storica collezione).
Infine ci sono le collaborazioni istituzionali, come quella con l'Istituto Polacco di Roma, con la Shockproof, label di distribuzione homevideo di gran qualità, e l'Associazione romana Magnifica Ossessione.
Tutti insieme hanno tessuto una rete che ci ha permesso di realizzare questo evento e che ci consente di guardare al futuro dei nostri Monsters.
Intanto, come sempre, buone visioni.

Massimo Causo
Presidente "Brigadoon"

Le maschere dell'horror

Si riparte là da dove era finita la prima edizione, dalla promessa di far germogliare il seme piantato nel panorama festivaliero locale e così, per il suo secondo anno, *Monsters* si presenta rinnovato nell'entusiasmo e nel nome, che assume la caratura definitiva di *Taranto Horror Film Festival*.
La manifestazione continua a crescere, allargando la sua proposta con una formula itinerante fra tre sale storiche di Taranto e provincia: il cinema Ariston, il cinema Spadaro di Massafra e ovviamente il riconfermato Cinema Bellarmino. Tre luoghi della memoria che tutti insieme tracciano un percorso affine a quello compiuto con gli appuntamenti retrospettivi, con le riproposte e con le riscoperte del programma.
Tutto questo senza dimenticare gli altri settori sempre vitali per mantenere alta l'attenzione sulle proposte del brivido: dall'home video, rappresentato da Shockproof, fra le più vitali e curiose etichette del settore, alle monografie come quella che Edoardo Trevisani ha dedicato a Rob Zombie e che presentiamo in collaborazione con un altro luogo storico della cultura tarantina come la Libreria Dickens.
Crescono poi le partnership con altre realtà festivaliere, dal prestigioso e da poco rinnovato *Fantafestival* (la più antica manifestazione italiana del fantastico), di cui proponiamo il vincitore *Werewolf*, alla vitalissima realtà festivaliera resistente di *Vicoli Corti* di Massafra, in cui abbiamo riproposto la live session *Nekroz vs Caligari*, uno degli eventi clou della prima edizione; infine il neonato *Apulia Horror International Film Festival*, che allarga il cerchio delle proposte horror nella regione e di cui rivediamo il corto vincitore *Stop invasione!*
L'intento è ancora una volta costruire un percorso, in cui manifestazioni differenti si ritrovano e si rispecchiano per ribadire la portata culturale di un genere che guarda in faccia la realtà mentre gioca con le sue iconografie. Il mostro dell'anno è perciò il Clown, seminale dopo il successo di *It* e che gioca da protagonista nella locandina realizzata da Annalisa Manfredi. Il dialogo a distanza fra il maestro Fulci e le nuove leve testimonia invece la vitalità produttiva dell'Italian Gothic: si va da Simone Scafidi, che proprio al regista romano ha dedicato il prezioso documentario *Fulci for Fake*, ad Alberto Viavattene con *Birthday*, a Ivan Saudelli con il trailer di *Pluto*, fino all'astro nascente Roberto De Feo, che con *The Nest – Il nido* ha realizzato l'horror italiano dell'anno e che dopo Daniele Misischia conferma il nostro occhio attento verso i nomi emergenti.
Andare avanti senza dimenticare il cammino già percorso, insomma: è lo spirito con cui *Monsters – Taranto Horror Film Festival* prosegue la sua sfida e aspetta tutti gli appassionati all'ombra di Halloween per rinnovare l'impegno (e il divertimento) all'insegna di un horror di qualità.

Davide Di Giorgio
Direttore artistico

a destra
The Nest - Il nido di Roberto De Feo
(foto Loris T. Zambelli)

Italian Gothic

Birthday
di Alberto Viavattene

Italia, 2017, 15'
Sceneggiatura: Alberto Viavattene
Fotografia: Sandro De Frino
Montaggio: Alessandro Pisani
Scenografia: Simona Galluccio, Davide Bergia
Costumi: Danila Olivieri
Interpreti: Roxane Duran, Sydne Rome, Stewart Arnold, Viola Sartoretto, Giulia Luna Mazzarino, Stella Clozza, Erika Piroscia, Alina La Costa, Loredana Armanni
Produzione: Claudio Bronzo, Lorenzo Lotti e Alessandro Regaldo per Indastria Film, Grey Ladder
Distribuzione: Lights On

Notte. Un'infermiera non autorizzata si aggira per i corridoi di una casa di cura. Integra il suo stipendio vendendo segretamente farmaci ai drogati e rubando dai pazienti più vulnerabili. L'unica cosa che odia di più del suo lavoro sono gli anziani. Quando entra nella stanza numero 12, occupata da tre sorelle, scopre che una di loro ha appena compiuto cento anni: deve esserci un regalo di compleanno da qualche parte… qualcosa che cambierà la loro vita per sempre.

– Monster Fest 2017, Australia (Miglior Cortometraggio)
– Cluj Shorts International Short Film Festival 2018, Romania (Premio della Giuria)
– Rieti e Sabina Film Festival 2018, Italia – Miglior Cortometraggio
– De Profundis Biannual Horror Short Film Festival 2019, UK Miglior Corto Internazionale

Birthday *l'ho realizzato grazie alla vittoria di un bando della Torino Film Commission. Premetto che per me l'horror nasce dal quotidiano, non è da ricercare troppo in là: un'anziana non più capace di intendere e di volere, chiusa in una casa di riposo in balia del prossimo, è una situazione spaventosa. Poi l'Indastria Film ha coinvolto uno sceneggiatore, ma io, già dopo il primo giorno di riprese, avevo capito che non sarei riuscito a seguire la sceneggiatura. Ho dovuto rielaborarla sul momento, l'ho modificata a tal punto che lo sceneggiatore ha chiesto di togliere il proprio nome dai titoli.*

Alberto Viavattene

(da Fabriqueducinema.com)

Alberto Viavattene

Nasce a Torino nel 1986. Ha collaborato ad alcune recenti produzioni di Paolo Sorrentino come *Youth* e la serie televisiva HBO *The Young Pope*. Come regista ha realizzato video musicali (come *Learn to Fly* dei Rockin'1000, che ha raggiunto oltre 30 milioni di visualizzazioni su YouTube), spot pubblicitari e cortometraggi distribuiti in tutto il mondo attraverso festival, video on demand e home video.

L'opera del torinese Alberto Viavattene, *"Birthday"*, è una accurata prova registica che tiene alta la tensione narrativa. (…)
Un'ambientazione che resta sospesa tra la realtà e l'immaginazione, con alcuni capovolgimenti di prospettiva che contribuiscono ad alimentare, nello spettatore, un generale senso di inquietudine. (…)
Ne sentiremo ancora parlare.

(Torino Oggi)

Stop invasione!
di Leopoldo Medugno

Italia, 2019, 18'
Sceneggiatura: Leopoldo Medugno
Fotografia: Emanuele Pasquet
Montaggio: Vincenzo Di Natale
Musica: Eneri
Scenografia: Erminia Palmieri
Effetti speciali: Battistelli SFX
Interpreti: Alessio Esposito, Ludovica Di Donato, Eugenio Banella, Marco Quaglia, Agnese Fallongo, Mariateresa Pascale, Antonella Marino
Produzione: Leopoldo Medugno per Patroclo Film
Distribuzione: Prem1ere Film

Un uomo si risveglia bloccato all'interno della propria automobile a seguito di un incidente, con lui la moglie, ancora priva di sensi. Attraverso dei flashback seguiamo gli eventi che hanno portato all'incidente mentre in Italia una misteriosa epidemia si sta diffondendo. C'è chi pensa che sia colpa dei vaccini, chi è pronto a giurare sia colpa di una dieta a base di carne, ma fino ad ora l'ipotesi più accreditata è quella che, questa malattia, ce l'hanno portata gli stranieri.

Film vincitore dell'AHIFF
Apulia Horror International Film Festival 2019

Il film principalmente nasce dalla domanda: come sarebbe un film di zombi alla Romero ambientato nell'Italia di oggi? E così, dopo aver delineato la trama principale, ho piano piano aggiunto quello che vivevo nel mio quotidiano tra radio, tv e social network, immaginandomi quelle persone a trattare un argomento del genere. (…) Forse nasce tutto veramente da qui, dalla voglia di raccontare la politica dell'odio, del continuo bisogno che abbiamo di un "nemico comune" e della capacità, anche dei partiti politici più moderati e meno irruenti nella comunicazione rispetto a quelli di destra, di sfruttare ogni accadimento per un tornaconto personale.

Leopoldo Modugno

(da SudDiario)

Leopoldo Medugno

Regista e montatore, nasce a Roma e si diploma in Regia presso l'ACT – Accademia Cinema e Televisione di Cinecittà. Fonda quindi, insieme ad altri due colleghi, la Patroclo Film, società di produzione e post-produzione, con cui produce anche i propri lavori, alternando cortometraggi, spot e documentari.

Interessante l'utilizzo dei mass media – radio, televisione – e dei social – di Facebook in particolare – "a pieno schermo". Questo formato, unito a una buona regia, dà l'effetto sperato e ben si adatta a dare una rappresentazione dell'attuale stato della propaganda politica, che ha abbandonato le piazze reali per trasferirsi su quelle virtuali. (…)
I morti che attaccano i vivi diventano un modo per parlare di ciò che ci preoccupa davvero: i vivi che attaccano i vivi con le loro politiche d'odio.

Maria Francesca Mortati, *Birdmen Magazine*

foto Loris T. Zambelli

The Nest – Il nido
di Roberto De Feo

Italia, 2019, 103'
Sceneggiatura: Lucio Besana, Margherita Ferri, Roberto De Feo
Fotografia: Emanuele Pasquet
Montaggio: Luca Gasparini
Musica: Teho Teardo
Scenografia: Francesca Bocca
Costumi: Cristina Audisio
Interpreti: Francesca Cavallin (Elena), Justin Korovkin (Samuel), Ginevra Francesconi (Denise), Gabriele Falsetta (Igor)
Produzione: Maurizio Totti, Alessandro Usai per Colorado Film, Rainbow
Distribuzione: Vision Distribution

Il giovane Samuel, costretto su una sedia a rotelle, vive con sua madre Elena in una residenza isolata fra i boschi, dove cresce apparentemente protetto ma insoddisfatto. Almeno fino all'arrivo di Denise, una ragazza intraprendente che dona a Samuel nuova consapevolezza. Ma perché Elena costringe Samuel a vivere come un prigioniero, vietandogli di lasciare la tenuta? Quale mistero nasconde?

Il lavoro di preparazione è stato maniacale, ho cercato di dare significato a ogni dettaglio. Per me il film è un dramma, a tratti un thriller, sulla crescita, il matricidio, il rapporto madre-figlio, e le barriere sociali e politiche che stanno segnando i nostri tempi e la nostra attualità.

Roberto De Feo

(Nocturno n. 200, agosto 2019)

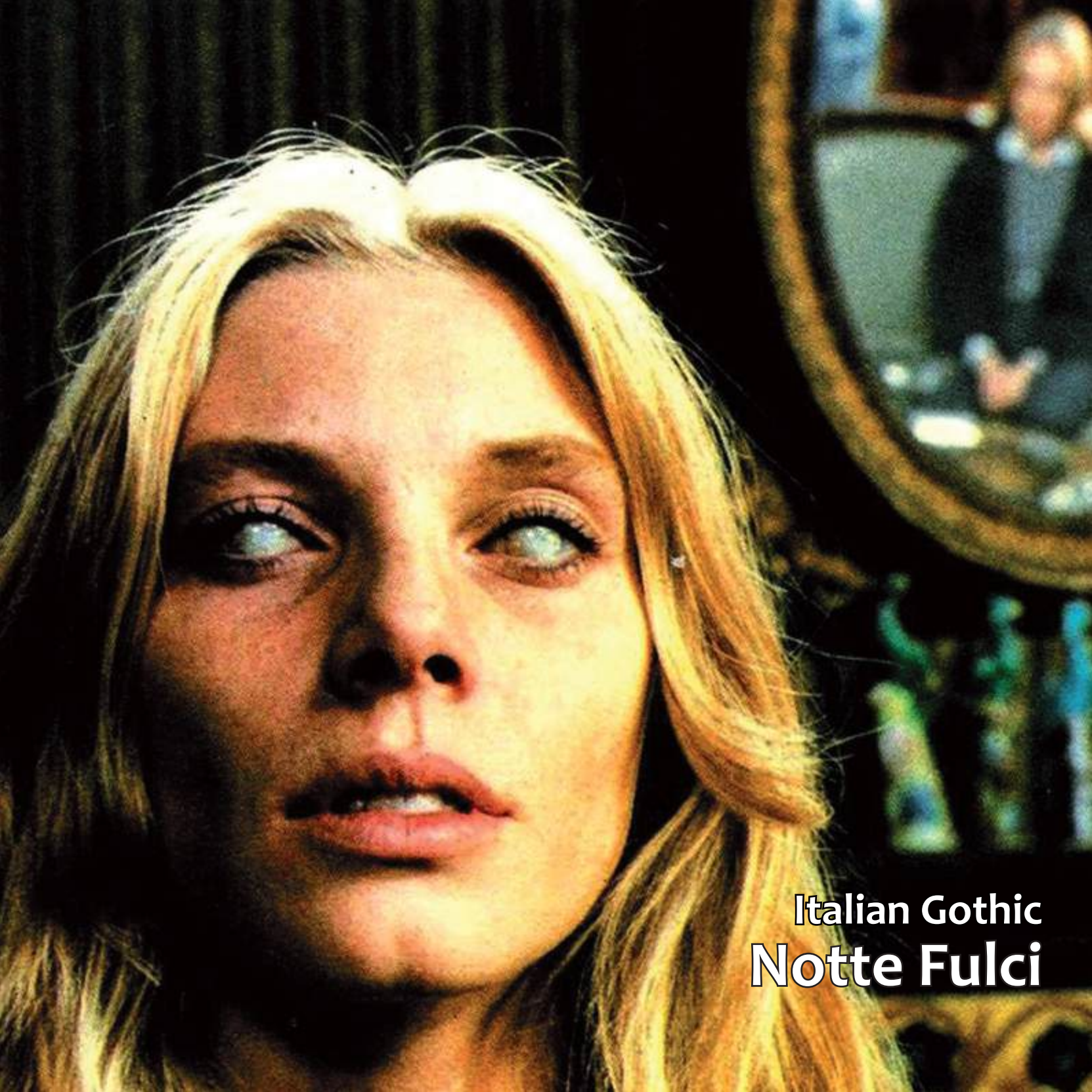
Roberto De Feo

Nasce a Bari nel 1981. Nel 2004, dopo il diploma di cinema presso la Scuola D'arte Cinematografica di Genova, scrive insieme al caporedattore della RAI di Bari, Raffaele Nigro, la sceneggiatura del suo primo cortometraggio, *Vlora 1991*, cui seguono altri lavori brevi, presentati in vari festival e vincitori di numerosi premi. *The Nest – Il nido* è il suo primo lungometraggio.

De Feo è capace di governare l'esatta corrispondenza tra le ossessioni dei vari personaggi, lo spazio in cui si cristallizzano le pulsioni di cattività e di fuga, la definizione di un ambiente scenografico funzionale al chiaroscuro che bagna gli eventi, il rapporto normativo tra il dentro e il fuori, il perimetro e l'altrove… Ma poi è anche capace di far funzionare senza eccessivi ammiccamenti il gioco tra le attese e le sorprese che il testo instaura con lo spettatore, con le sue consapevolezze, con la memoria a breve e lungo termine.

Massimo Causo, *Duels.it*

a destra
L'aldilà... E tu vivrai nel terrore! di Lucio Fulci


Italian Gothic
Notte Fulci

Fulci for Fake
di Simone Scafidi

id., Regno Unito/Italia, 2019, 92'
Sceneggiatura: Simone Scafidi
Fotografia: Patrizio Saccò
Montaggio: Claudio Rossoni
Musica: Federico Truzzi
Scenografia: Vincenzo Palombo
Costumi: Veronica Brevi
Interpreti: Nicola Nocella, Martina Troni, Antonella Fulci, Camilla Fulci, Sandro Bitetto, Fabio Frizzi, Paolo Malco, Davide Pulici
Produzione: Giada Mazzoleni, Daniele Bolcato per Paguro Film, Claudio Rossoni per 341 Production
Distribuzione: Paguro Film

Nicola, attore di successo, accetta di interpretare Lucio Fulci in un biopic dedicato al regista. Inizia così un viaggio alla scoperta di Fulci, interrogandosi a fondo sulla vera natura di un uomo che, già in vita, aveva riscritto la propria biografia. Una biografia in cui il mito, la creazione, la leggenda hanno ridefinito una vita esaltante quanto drammatica.

Ho scoperto il cinema di Lucio Fulci quando avevo quindici anni. A Tortona, dove vivevo, sembrava che lo conoscessi solo io. A distanza di tanti anni, dedicargli un film è come tornare alla nascita della mia passione per il cinema. Toccare i propri amori è sempre rischioso. Ho capito subito che dovevo inseguire l'uomo, sapendo che il mito avrebbe trionfato sulla realtà. Perché Fulci stesso ha abbellito la sua biografia attraverso l'invenzione. La sua vita è stata segnata dalla coesistenza di anime diverse, di film inconciliabili, di genio e di lotta per la sopravvivenza. Tutti elementi che li hanno resi capaci di resistere al tempo. Facendoli diventare più belli e, soprattutto, più inafferrabili.

Simone Scafidi

Simone Scafidi

Nato nel 1978, scrive, dirige e produce cortometraggi, lungometraggi e video dal 1997. Nel 2008 esce nelle sale cinematografiche *Gli arcangeli*, considerato uno degli esordi italiani più originali degli anni 2000. Seguono *La Distruzione* (2008), *La festa* (2013), *Eva Braun* (2014), *Zanetti Story* (2015) e *Fulci for Fake* (2019). Il 19 febbraio 2009, la Cineteca Nazionale di Roma gli ha dedicato una retrospettiva, facendolo così risultare il più giovane regista italiano ad aver ottenuto questo riconoscimento.

Il percorso, volutamente non lineare, cerca di restituire un ritratto sfaccettato, che riesce a formulare ipotesi molto interessanti, circa i legami tra il privato e il pubblico di Fulci, fra le tragedie che hanno colpito prima la moglie (morta suicida) e poi la figlia Camilla (che ha rischiato la paralisi per una caduta da cavallo). Il film ha così un andamento ondivago, a tratti molto intimo e appassionante. In questo gioco di specchi, tra pubblico e privato, il viaggio si rivela interessante, ben sintetizzato da una delle immagini più potenti: quella che, a inizio film, vede l'interprete Nicola Nocella strapparsi dal viso il pesante trucco che lo ha trasformato in Fulci, con un efficace effetto quasi "splatter" degno delle migliori scene dell'autore.

Davide Di Giorgio, *Duels.it*

L'aldilà ... e tu vivrai nel terrore!

di Lucio Fulci

Italia, 1981, 88'
Sceneggiatura: Dardano Sacchetti, Giorgio Mariuzzo, Lucio Fulci
Fotografia: Sergio Salvati
Montaggio: Vincenzo Tomassi
Musica: Fabio Frizzi
Scenografia: Massimo Lentini
Costumi: Massimo Lentini
Effetti speciali trucco: Giannetto De Rossi, Maurizio Trani
Interpreti: Katherine MacColl (Liza Merrill), David Warbeck (John McCabe), Cinzia Monreale (Emily), Antoine Saint John (Sweik), Veronica Lazar (Martha)
Produzione: Fabrizio De Angelis per Fulvia Film

In un paesino della Lousiana gli abitanti giustiziano nei sotterranei di un albergo il pittore Sweik, accusato di stregoneria. Anni dopo Liza Merrill, ignara dei fatti, eredita l'albergo e decide di ristrutturarlo. Ma strani incidenti minano la tranquillità del luogo, avvolgendo Liza in un'atmosfera di terrore. A mettere in guardia la donna è Emily, una ragazza cieca che sembra conoscere il mistero dell'albergo…

Ho studiato Artaud prima che diventasse di moda in Italia e ho portato la sua tematica in molti miei lavori. Così è nato L'aldilà. *La mia idea era di fare un film assoluto, con tutti gli orrori del mondo. Un film senza storia: una casa, degli uomini e dei morti che tornano dall'aldilà, non c'è una logica da cercare nel film, non è che un susseguirsi di immagini.*

Lucio Fulci

(da "L'occhio del testimone", di Michele Romagnoli, Granata Press, 1992)

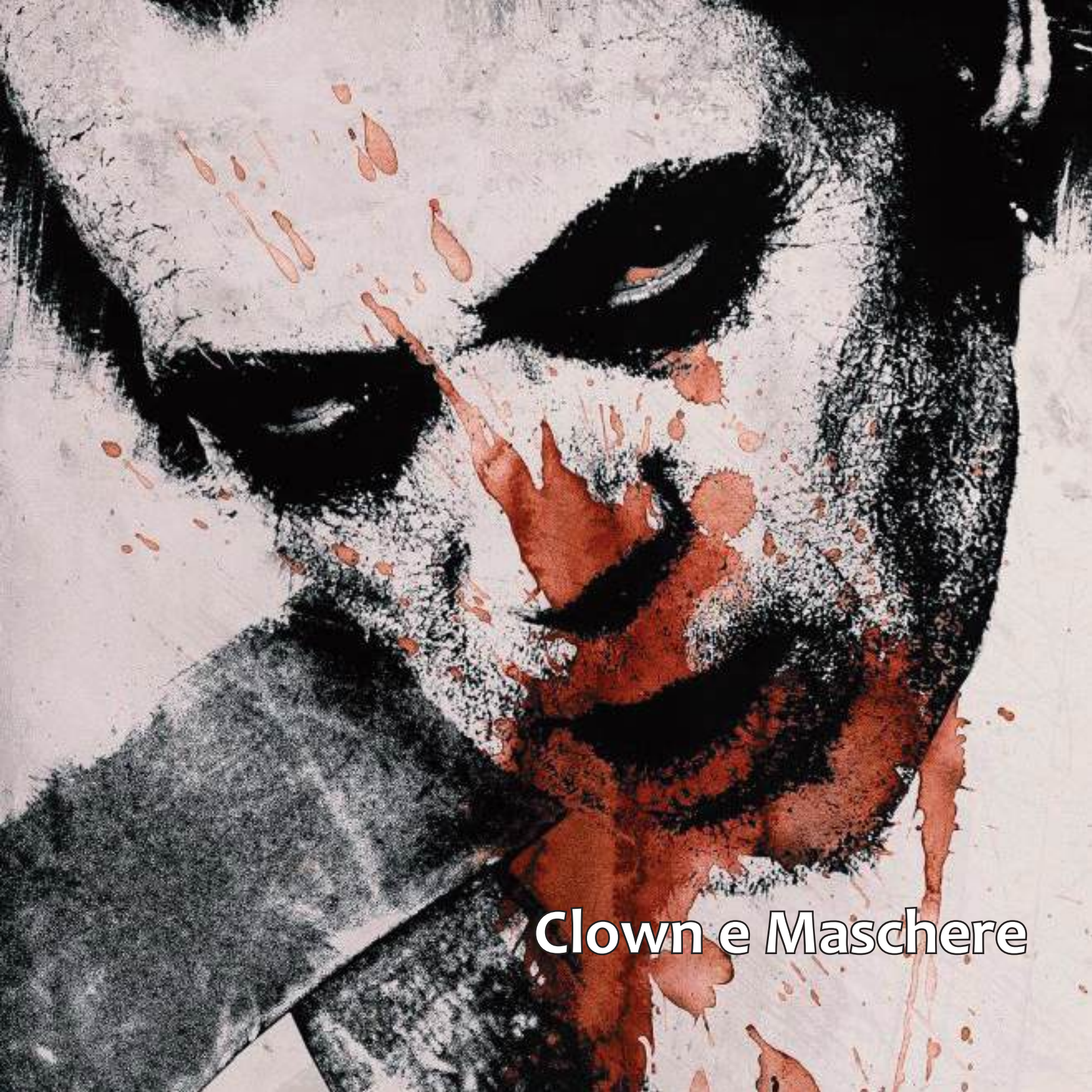
Lucio Fulci

Nasce a Roma nel 1927, da una famiglia di antifascisti siciliani. Regista cinefilo e dal carattere controcorrente, attraversa varie stagioni dei generi italiani, esordendo alla regia nella commedia, dopo una lunga gavetta al fianco di Steno. Nel 1979 l'incontro con il genere horror. Piuttosto ignorato in vita dalla critica ufficiale, è oggi uno dei riconosciuti maestri del terrore a livello internazionale: i francesi lo hanno definito "il poeta del macabro".

Spesso la ragione di vita del cinema fulciano viene da molti (sia fan che denigratori) ascritta al bisogno adolescenziale del gore spietato, gratuito ed estremo, relegando l'efficacia del linguaggio del regista romano alla pura soddisfazione exploitation dell'immagine rivoltante. Ma il cinema di Lucio Fulci nasconde di più. Autore dalla poetica originale e forte, e insieme, come molti altri suoi contemporanei, artigiano del cinema popolare di estrema duttilità, Fulci fonde con stile unico l'attenzione per l'immagine e la grammatica della narrazione con il realismo splatter estremo, e infine con le esigenze dell'ambiente produttivo all'interno del quale deve e vuole muoversi: il cinema di genere. Summa complessa e squilibrata di questi tre elementi fondanti è *L'Aldilà*, tentativo di creare un discorso emotivo fondato sulla costruzione in senso astratto delle immagini, all'interno di una storia piena di morti che resuscitano e occhi cavati coi chiodi.

Luca Persiani, *Offscreen.it*

a destra
31 di Rob Zombie
(manifesto americano)



Clown e Maschere

31
di Rob Zombie

id., Usa, 2016, 102'
Sceneggiatura: Rob Zombie
Fotografia: David Daniel
Montaggio: Glenn Garland
Musica: John 5, Bob Marlette, Chris 'Zeuss' Harris, Rob Zombie
Scenografia: Rodrigo Cabral
Costumi: Carrie Grace
Interpreti: Sheri Moon Zombie (Charly), Jeff Daniel Phillips (Roscoe Pepper), Meg Foster (Venus Virgo), Malcolm McDowell (Father Murder), Richard Brake (Doom-Head)
Produzione: Mike Elliott, Matthew Perniciaro, Michael Sherman, Eddie Vaisman, Rob Zombie per Bow and Arrow Entertainment, PalmStar Media, Protagonist Pictures, Spectacle Entertainment Group, Spookshow International, Windy Hill Pictures
Distribuzione: Koch Media/Midnight Factory

Cinque giostrai vengono rapiti e tenuti in ostaggio in un remoto e infernale edificio industriale, la mattina di Halloween del 1976. I cinque saranno costretti a partecipare a un gioco folle e violento chiamato 31. La missione è sopravvivere 12 ore contro una banda di maniaci e serial killer…

Sono cresciuto nell'ambiente del circo: almeno fino al 1977 era quello che i miei genitori facevano per vivere, i circensi. La maggior parte dei caratteri, soprattutto in 31*, sono basati su personaggi reali di cui ho memoria, su quello che dicevano, su come si comportavano, sull'idea che avevano dello show.*

Rob Zombie

Rob Zombie

Nato Robert Bartleh Cummings nel 1965, personalità poliedrica, arriva al successo come musicista, prima con il gruppo dei White Zombie e poi da solista. Dopo aver diretto vari videoclip dei suoi brani, debutta nella regia di un lungometraggio con *La casa dei 1000 corpi* (2003), che insieme al seguito *La casa del Diavolo* (2005) lo consacra come uno dei talenti più innovativi e energici dell'horror contemporaneo. Il suo prossimo film, ancora inedito in Italia, è *Three From Hell*, che conclude la trilogia iniziata con il suo film d'esordio.

Il regista tende ancora uno sgambetto al pubblico ingenuo, sempre ostile all'innovazione artistica. Così questo slasher vecchia maniera è talmente ancorato al classico, elementare nei meccanismi e ripulito da gingilli pretenziosi, da risultare paradossalmente troppo sofisticato. Il regista predilige l'estetica sporca e vicina al *guerrilla style*, facendo abbondante uso di macchina a spalla, fermo immagine e primissimi piani. E sangue, ovviamente. E in questa maniera, dopo aver analizzato l'anima dell'orrore ne *Le streghe di Salem*, ora ne analizza la carne.

Edoardo Trevisani

(da *Devil's Eyes: Rob Zombie tra il palco e lo schermo*)

Killer Klowns from Outer Space
di Stephen Chiodo

id., Usa, 1988, 88'
Sceneggiatura: Charles Chiodo & Stephen Chiodo
Fotografia: Alfred Taylor
Montaggio: Christopher Roth
Musica: John Massari
Scenografia: Charles Chiodo
Costumi: Darcee F. Olson
Interpreti: Grant Cramer (Mike Tobacco), Suzanne Snyder (Debbie Stone), John Allen Nelson (Dave Hansen), Royal Dano (Gene Green), John Vernon (Curtis Mooney)
Produzione: Edward Chiodo, Stephen Chiodo & Charles Chiodo per Chiodo Bros Production, Sarlui/Diamant

Una tenda da circo e degli strani pagliacci appaiono nella cittadina americana di Crescent Cove, subito dopo la caduta di un meteorite. Il loro piano è rapire gli ignari terrestri, immagazzinandoli privi di vita in bozzoli di zucchero filato. Mike e Debbie, una coppia di fidanzati, sono i primi a capire i piani dei malvagi clown, ma ovviamente nessuno sembra disposto a crederci…

C'è qualcosa di misterioso in loro, di strano – non è che abbia paura dei clown, è solo che non mi sento davvero a mio agio con loro. Non capisci mai cosa passa per la loro testa, sono ingannevoli. Non mi fido di loro.
Per me un clown che si trova in un posto dove non dovrebbe essere, nel mezzo della notte, era un'idea davvero spaventosa. Da lì ho pensato: e se non era in una macchina? Magari era laggiù che galleggiava? Veniva magari dallo spazio?
Stephen Chiodo
(da intervista a SyFy*)*

Stephen Chiodo
Insieme ai fratelli Charles e Edward nasce nel Bronx e si indirizza verso il cinema. Nel 1976 viene premiato al Festival di Cannes come miglior regista giovane. Sempre con i fratelli forma una compagnia di effetti speciali e animazione, con cui i tre finanziano *Killer Klowns from Outer Space*, tuttora il loro unico lungometraggio, divenuto ormai di culto. Parallelamente producono e realizzano effetti speciali e brevi sequenze animate per lavori come *Critters*, *Team America* o *I Simpson*. Nel gruppo, Charles svolge il compito di illustratore e designer, Stephen quello di regista e sceneggiatore, mentre Edward si occupa degli aspetti burocratici della compagnia. Da tempo hanno promesso un sequel del loro indimenticato cult sui clown, ancorato nella fase di sviluppo.

Il film, realizzato a basso costo dai fratelli Chiodo, noti soprattutto per la loro attività nel campo degli effetti speciali è uno splendido e irriverente omaggio ai fantahorror di serie B degli anni '50. Accolto tiepidamente alla sua uscita, è divenuto col tempo un piccolo cult-movie che i cinefili americani ritengono non debba mancare nella videoteca di ogni appassionato. Convinti che dietro la maschera ilare e giocosa del clown si annidino insospettati lati oscuri e crudeli, Stephen, Edward e Charles Chiodo propongono una stravagante galleria di alieni, sapientemente disegnati in bilico tra la sgargiante comicità dei costumi e l'inquietante malevolenza che traspare di sotto la goffaggine e il cerone, nelle espressioni ghignanti delle bocche zannute.
(MyMovies.it)

L'uomo che ride
di Paul Leni

The Man Who Laughs, Usa, 1928, 110'
Soggetto: dal romanzo omonimo di Victor Hugo
Sceneggiatura: J. Grubb Alexander
Fotografia: Gilbert Warrenton
Montaggio: Edward L. Cahn
Scenografia: Charles D. Hall, Thomas F. O'Neill, Joseph C. Wright
Costumi: David Cox, Vera West
Interpreti: Conrad Veidt (Gwynplaine), Mary Philbin (Dea), Olga Baclanova (Duchessa Josiana), Cesare Gravina (Ursus), Brandon Hurst (Barkilphedro)
Produzione: Carl Laemmle per Universal Pictures
Distribuzione: Universal

Gwynplaine, orfano dal volto sfigurato con le labbra contratte in un eterno ghigno, viene adottato da Ursus, un artista ambulante, e diventa un clown famoso, con il nome d'arte de "L'uomo che ride". Della compagnia fa parte anche Dea, orfanella cieca adottata da Ursus, di cui Gwynplaine è innamorato. Un giorno, però, il buffone Barkilphedro scopre che Gwynplaine è di nobili origini e cerca di sfruttare la situazione a suo vantaggio…

Paul Leni

Regista e scenografo tedesco, nonché figura chiave del cinema espressionista, inizia la sua carriera precocemente nel campo della pittura e del disegno, per poi lavorare nell'ambiente teatrale come attore e soggettista, ma soprattutto costumista e scenografo. Dopo essere passato alla regia, e aver realizzato classici come *Il gabinetto delle figure di cera* (1924), si trasferisce negli Stati Uniti e inizia a collaborare con la Universal, realizzando opere come *Il castello degli spettri* (1927), *L'uomo che ride* (1928) e *Il teatro maledetto* (1929). Scompare prematuramente nel 1929.

"L'uomo che ride" è un melodramma, ma così intriso di oscurità espressionista da funzionare come un horror. Tutto è incentrato sulla straordinaria faccia di Gwynplaine, il cui sorriso ampio e privo di allegria ha ispirato il personaggio di Joker nei fumetti di Batman.

Roger Ebert

L'adattamento del romanzo di Hugo elimina varie digressioni del testo letterario, ma ne conserva due aspetti fondamentali: l'accentuazione grottesca, tipicamente romantica, come conciliazione di elementi antitetici; la riflessione sulla maschera e il travestimento. L'Inghilterra del 17° secolo è letta attraverso la lente del grottesco, nella rappresentazione del potere, per il tramite della figura malvagia di Barkilphedro, ideale alter ego di Gwynplaine. Il tema della maschera nella sua duplice accezione – iconica, nelle sembianze deformi del clown, e narrativa, nel gioco politico delle verità e apparenze della corte – consente l'espressione visiva dei conflitti soggiacenti la narrazione. Allo stesso tempo, la performance eccezionale di Conrad Veidt rappresenta il canto del cigno di un divismo alternativo a quello del sonoro, in cui l'interprete ha caratteri comuni con l'attore teatrale nella capacità di trasformazione, anziché ribadire nei film una propria identità fissa.

Francesco Pitassio

Treccani Enciclopedia del Cinema

a destra:
Werewolf di Adrian Panek
(Fot. Łukasz Bąk (c) 2017 Balapolis)

Anteprima Notte Horror Libri

Werewolf
di Adrian Panek

Wilkolak, Polonia, 2018, 88'
Sceneggiatura: Adrian Panek
Fotografia: Dominik Danilczyk
Montaggio: Jaroslaw Kaminski
Musica: Antoni Komasa-Łazarkiewicz
Scenografia: Anna Wunderlich
Costumi: Malgorzata Karpiuk
Interpreti: Kamil Polnisiak (Wladek), Nicolas Przygoda (Hanys), Sonia Mietielica (Hanka), Danuta Stenka (Jadwiga)
Produzione: Magdalena Kaminska, Agata Szymanska per Balapolis
Distribuzione: Media Movie

1945, fine della Seconda Guerra Mondiale. I soldati sovietici liberano i prigionieri del campo di concentramento di Groß-Rosen. Alcuni orfani vengono trasferiti in una casa abbandonata nei boschi, dove dovranno cavarsela da soli. La paura e la morte sono tutto ciò che hanno mai conosciuto. La casa viene poi attaccata da cani lupo affamati… e ancora una volta l'istinto di sopravvivenza dei giorni nel campo prende il sopravvento.

In collaborazione con Istituto Polacco di Roma
Film Vincitore del XXXIX Fantafestival

Noi umani eravamo abituati a pensare che fossimo civilizzati e colti, o che avessimo un'origine divina che ci distinguesse dal resto della natura. Dopo la Seconda guerra mondiale e l'Olocausto – il massacro di un gruppo di persone da parte di un altro, in nome della battaglia della specie – abbiamo completamente alterato questa prospettiva. Ora stiamo vedendo sempre più quell'elemento bestiale, biologico degli umani; ci percepiamo come animali con cervelli troppo cresciuti, ed è un completo cambio di paradigma. L'horror è sempre stato parte della nostra cultura, ma ora è su una scala diversa.

Adrian Panek

Adrian Panek

Nasce nel 1975 e dopo essersi indirizzato verso l'Architettura, si laurea in regia presso la Facoltà di Radio e Televisione dell'Università della Slesia di Katowice e presso la Master School of Directing di Andrzej Wajda. Dopo alcuni corti e documentari, esordisce nel 2011 con *Daas*. *Werewolf* è il suo secondo lungometraggio.

Panek è più interessato a dipingere un quadro di un mondo privo di bontà e a creare un'atmosfera di terrore costante. Attraverso questa storia agghiacciante, pone domande semplici ma cruciali: può esistere un mondo senza bontà? Il bene è qualcosa che si può insegnare? Di solito, le storie di formazione – cosa che *Werewolf* è in una certa misura, per quanto sia una favola oscura e un film dell'orrore – portano i personaggi a sperimentare per la prima volta la malvagità e l'amarezza della vita. Qui è letteralmente lo specchio opposto, il che rende il film originale e fresco. *Werewolf* è anche un promemoria del fatto che i film di genere possono essere veicoli di contenuti più profondi (prendi, ad esempio, *Shining*) e non vanno sottovalutati.

Ola Salwa, *Cineuropa*

Hobgoblins – La stirpe da estirpare
di Rick Sloane

Hobgoblins, Usa, 1988, 88'
Sceneggiatura: Rick Sloane
Fotografia: Rick Sloane
Montaggio: Rick Sloane
Musica: Alan DerMarderosian
Scenografia: Craig Clark, David Teague
Effetti speciali: Kevin McCarthy
Interpreti: Tom Bartlett (Kevin), Paige Sullivan (Amy), Steven Boggs (Kyle), Kelley Palmer (Daphne), Billy Frank (Nick)
Produzione: Rick Sloane per Rick Sloane Productions
Distribuzione: Shockproof

Due guardiani di uno studio cinematografico liberano da una cantina chiusa da anni gli Hobgoblin, creature che possono leggere i desideri più nascosti nella mente delle persone per poi trasformarli in realtà. Attratti dalle luci che filtrano dalle finestre degli appartamenti, ben presto gli Hobgoblin prendono di mira l'intera città…

shockproof

Anteprima dell'edizione home video
In collaborazione con Shockproof

Avevo scritto Hobgoblins *prima di* Gremlins*, ma senza pupazzi adorabili. Dopo* Gremlins *e* Ghoulies *ho cambiato la sceneggiatura in modo che i pupazzi fossero più simili a quelli e il film è entrato in produzione. Non sono sicuro da dove sia venuta l'idea del desiderio che si ritorce contro. Un tema ricorrente in molti miei film è cosa di peggio può succedere dopo. Ho adorato l'idea dei personaggi che si godono la prima parte delle loro fantasie, e poi si scatena l'inferno.*

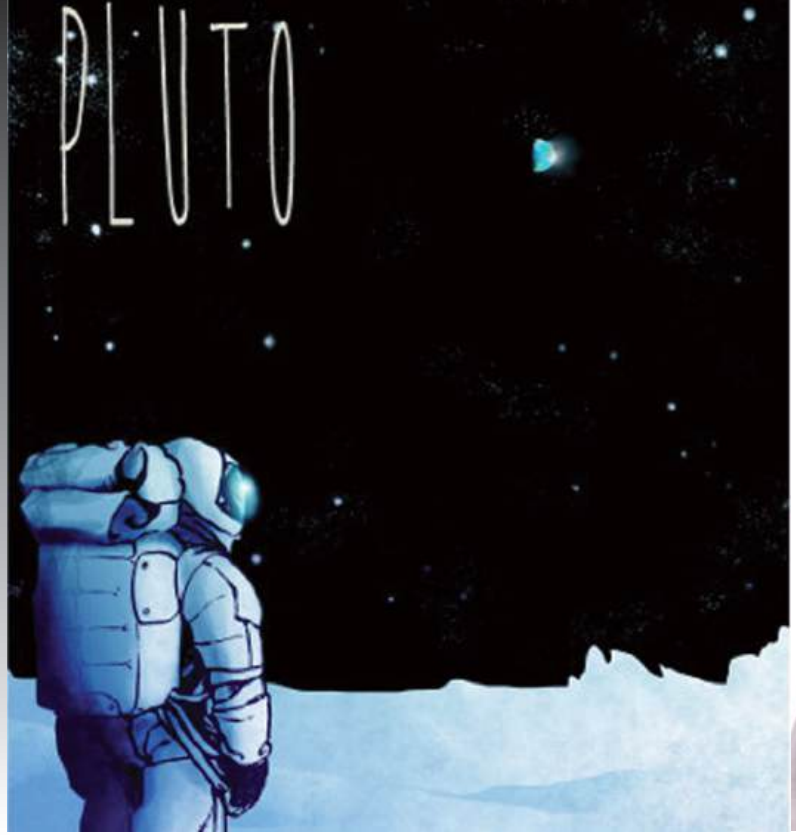
Rick Sloane

Rick Sloane

Nato nel 1961, sogna di diventare animatore, ma dopo essere scartato al Cal Arts, si iscrive al Los Angeles City College per studiare cinema. I rapporti con i professori però non sono buoni e viene allontanato dalla classe di regia nel primo giorno di scuola. Ispirato dal film *Hollywood Boulevard* si dedica all'ambiente dei Grindhouse, dove aiuta la promozione del *Rocky Horror Picture Show* e dirige fake trailer di improponibili pellicole quando Tarantino e Rodriguez sono ancora di là da venire… alla fine riesce a realizzare gli agognati film, con budget minuscoli, gusto satirico e piglio da vero autarchico che scrive, dirige, produce, monta e si occupa della fotografia. Oggi è considerato un autore di culto, con 35 anni di carriera alle spalle.

Hobgoblins è, per definizione, un film terribile. Mi correggo: è più che terribile. La recitazione è poverissima, la sceneggiatura è appena comprensibile, la regia è sciatta e dilettantesca e gli effetti speciali sono simili a quello che potresti trovare raschiando il fondo del cestino. Il tutto è un casino enorme, mal eseguito, ma per motivi non perfettamente chiari è assolutamente divertente e lo si rivede sempre. (…) Un film pieno di momenti esilaranti e strabilianti, sia voluti che non intenzionali.

Todd, *Bloody Good Horror*



teaser trailer di

Pluto

di Ivan Saudelli

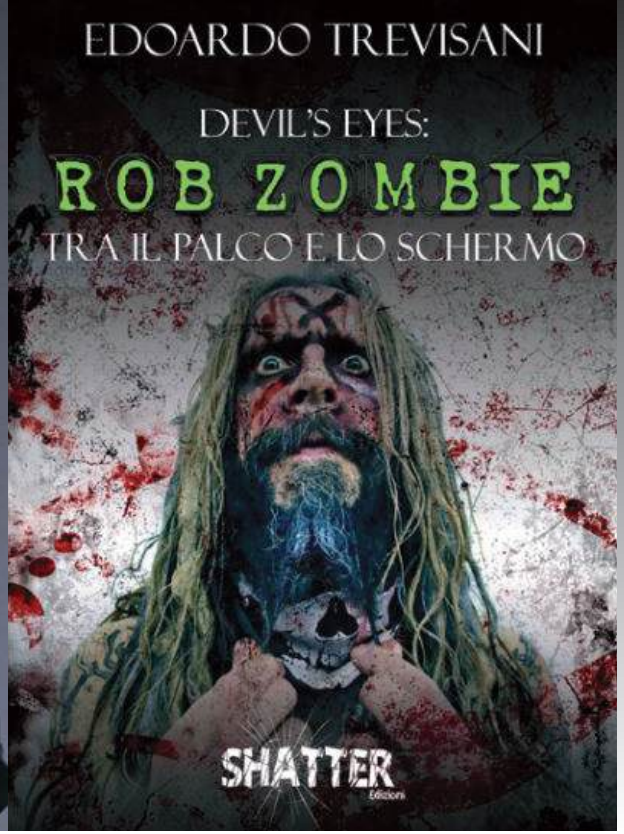
Italia, 2018
Sceneggiatura: Ivan Saudelli, Luna Saracino, Giulia Mento
Fotografia: Marco Ranieri
Musica: Davide Bianco
Scenografia: Mariagiovanna Stallo
Costumi: Mariagiovanna Stallo
Interpreti: Gianmarco Tognazzi (Viktor), Silvio Gullì (Silvio), Tommaso Tognazzi (Boris), Pluto (Pluto)
Produzione: Clickom

Silvio ha quasi 40 anni, è senza lavoro e con una figlia che sta per nascere dalla relazione con Giulia, ormai conclusasi da qualche mese. Un giorno riceve la convocazione per un colloquio presso la più importante multinazionale esistente, la Pluto Corporation. Inaspettatamente ad aspettarlo ci sarà proprio il capo, Viktor, che lo metterà davanti alla più grossa decisione della sua vita, un bivio senza ritorno.

Mi interessa, con Pluto*, raccontare una storia grottesca e drammatica allo stesso tempo, in cui il potere dei soldi assume diverso valore a seconda di chi è coinvolto.*
Da appassionato di fantascienza quale sono, ho deciso di dare a Pluto *un taglio narrativo realistico ma fantascientifico, ambientando la narrazione in un futuro distopico in cui la clonazione esiste, è praticabile, ma è estremamente costosa e ancora eticamente difficile da accettare.*
Ivan Saudelli

Ivan Saudelli

Nasce a Taranto nel 1981, frequenta i corsi di regia cinematografica presso La Sapienza di Roma, prende parte a un tirocinio presso la BBC di Londra , dove tra le altre cose è assistente della seconda unità nel film *Sherlock Holmes* di Guy Ritchie). Nel 2011 dirige il suo primo cortometraggio, *Overture*, visione distopico-industriale della realtà tarantina, seguito nel 2013 da *Icaro*, storia di un ragazzo che si affaccia al futuro con le paure di un bambino. Lavora come videomaker, dirigendo spot, videoclip musicali e backstage per importanti case di produzione come la Colorado e la Dinamo film. Il suo terzo cortometraggio, *Pluto*, è l'ultimo capitolo della sua "trilogia della forma".



Devil's Eyes: Rob Zombie tra il palco e lo schermo

di Edoardo Trevisani (Shatter Edizioni, 2019)

Dalla musica rock al cinema horror, dalle atmosfere circensi alla cultura pop nutrita di fumetti, fanzine e serial, quello di Rob Zombie è un universo allucinato, contaminato da miriadi di influenze, ma che si sostanzia in un'estetica originale, corrosiva, delirante, apparentemente immediata per i continui riferimenti e citazioni, quanto acuta e inquietante nel proprio intimo. Devil's Eyes *si propone di esplorare questo universo per rendere omaggio a uno degli autori più importanti della scena horror contemporanea.*

in collaborazione con

Edoardo Trevisani
Laureato in lettere moderne, è giornalista dal 2007 e collabora con giornali, riviste e siti web, per i quali si occupa di mass media e cinema.
Ha insegnato Teoria e metodo dei Mass Media all'Accademia di Belle Arti Fidia.
Tra i saggi pubblicati: *Rappresentare la violenza* (2016), *Questa notte non dormire. Freddy Krueger l'ombra e la paura* (con Nico Parente e Marco Furia), *Rappresentare la paura* (2018), *James Wan* (2019, con Nico Parente).
Ha collaborato al volume *Mare blu, morte bianca* (2015) curato da Nico Parente.

Progetto grafico catalogo
ar***K***adin

Edizioni
“Brigadoon - Altre Storie del Cinema”
Associazione di Cultura Cinematografica - Taranto
sede legale
Via Teatro La Fenice 1
74010 - Statte (TA)